

Tutto libri
Giochi e arte



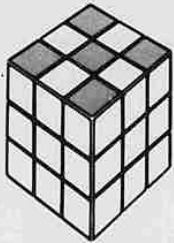
Per giocare anche da soli

Inquinare le campagne, distrutti i centri storici, mori i dialetti, incomprensibili i proverbi, bruciati musei, biblioteche e nastroieche, qualche fetta di folklore resterà ancora tramandabile e apprezzabile. I meccanismi mentali messi in gioco da una partita di Quintiglio, e poi, per allegria, a Tressette Inverso o Ciapanò (possibilmente nella variante modenese del Cotechino), e poi, per gusto teatrale del rischio, a Briscola chiamata, hanno una bellezza matematica e musicale, orfica. C'è più «cultura italiana» nei giochi di carte che in tante canzoni, architetture e paesaggi.

Ben venga qualsiasi libro sui giochi di carte. Benvenuto anche a questo libretto di M. Ronzoni, pubblicato nelle «Guide pratiche Walk Over», intitolato *Conoscere tutti i giochi di carte*, sottotitolo «Giochi di società, d'azzardo, insoliti, per bambini; tutti i solitari» (128 pagine, lire 5000).

È un libro ingenuo, un po' rozzo, a cominciare da quell'aggettivo ripetuto, «tutti», che significa in realtà «alcuni, pochissimi». Ma non è fatto male, in fondo; e per i solitari ha il merito di adottare una «terminologia» collaudata, logica, ragionevole.

La psicosi del rompicapo
Per i matematici il Cubo magico non ha segreti



tasselli sull'ascissa e sull'ordinata bensì vada giocato con un cubo composto da tanti cubetti snodati. Se ci riuscite, avete immaginato il «Cubo magico di Rubik». Rubik, Erno Rubik, è l'ingegnere ungherese che l'ha inventato nel 1974 (101 anni dopo l'invenzione di Sam Loyd). Ora anche questo si trova in tutti i negozi (lo distribuisce la Mondadori Giochi, L. 9090). Ne avevamo già

parlato il 13 dicembre. «L'ultima novità è un cubo per impazzire», diceva il titolo. Oggi, a tre mesi di distanza, il «Cubo magico» non è più l'ultima novità nei giochi per adulti, ma il rischio di impazzire permane. I cubetti snodati hanno la possibilità di disporsi in 43 miliardi di miliardi di modi. Solo uno è quello giusto. Le istruzioni contenute nella scatola sono chiare, ma danno le «regole per giocare», non le «regole per vincere». Chi si ostina a cercarle corre veramente qualche rischio.

Negli Usa questo «Cubo magico» non lo chiamano «magic cube», bensì «Hungarian Horror». Il settimanale *Time* scrive con sarcasmo: «È la cosa più notevole che ci sia arrivata dall'Ungheria dal tempo delle sorelle Gabor», e registra numerosi episodi di cronaca nera determinati dall'uso e abuso del cubo: divorzi, tentati suicidi, ospedalizzazioni forzose, call di

produttività, licenziamenti. Sul mensile *Scientific American* Douglas R. Hofstadter diagnostica la possibilità di una infezione mentale pericolosissima, un morbo nuovo che si chiamerà «Cubitis Magikla». E nota bene, questo Hofstadter di cose pazze se ne intende, perché ha scritto un libro intitolato *Gödel, Escher, Bach* (intesi come il matematico, il disegnatore, il musicista). È un librone tremendo che uscirà da Adelphi fra qualche mese. Dovremo fingere tutti di averlo capito, ma sarà dura.

Dobbiamo spaventarci? Dobbiamo astenerci dal comprare il «Cubo» e soprattutto dal regalarlo? No, le cose si sistemano. Presto tutti potranno risolvere il problema del «Cubo», senza impazzire. Già da qualche mese circolano clandestinamente fotocopie sempre più sbiadite della «soluzione». L'ha studiata a Parigi un gruppo di matematici. La pubblicherà in uno dei prossimi numeri il mensile *Percipio* (si scrive così, tutt'attaccato). Attenzione però: i passi iniziali dovete farli voi. Dovete arrivare a preordinare una faccia del cubo. Cioè dovete fare in modo che su una faccia del cubo le facce di 5 cubetti siano dello stesso colore. Come mostra il nostro disegno, quella al centro e le quattro agli angoli. Ci riuscite? Detto fra noi, almeno a questo primo assetto dovreste arrivare con un impegno modesto di fustoro e di tempo.

g. dos.

le mostre

Roma

Inesori napoletani del '600. Al Gabinetto Nazionale delle Stampe, circa 200 incisioni della scuola napoletana del '600. La fa da padrone, come quantità di fogli e superba inventiva, Salvatore Rosa. Ma il Battistello e soprattutto Ribera, come qualità, non gli sono certo da meno. La mostra s'inaugura nella sistemata ricognizione in corso del ricco patrimonio di questa istituzione. Fino al 24 maggio.

Pavia

Lombardia, vent'anni dopo. Rassegna organizzata dal Comune. Con taglio originale mette in luce gli sviluppi, nell'ultimo ventennio, delle ricerche artistiche in Lombardia. La curatrice, Rossana Bossaglia, ha infatti messo a confronto opere degli Anni 60 e quelle attuali di una trentina di artisti di varie tendenze. Al Castello Visconteo, fino al 15 aprile.

Bolzano

Luigi Bartolini. Alla Galleria Goethe, fino all'8 aprile, una serie di acquerelli e disegni di uno dei più importanti incisori italiani del '900. Questa mostra in Alto Adige è una specie di «ritorno», dato che egli insegnò, per un certo periodo, a Merano, ricavano ispirazione per numerosi fogli.

Cerrina Monferrato

Edouard Pignon. Alla Galleria Villata, fino al 18 aprile, uno dei maggiori pittori realisti francesi. Nato nel 1905, dopo aver lavorato a lungo come operaio, divenne, fin dall'immediato dopoguerra, una figura di primo piano nel panorama d'oltralpe. Proprio in questi giorni, una sua retrospettiva di opere grafiche è ospitata alla Bibliothèque Nationale di Parigi.

Bari

Carlo Mattioli. Per l'inaugurazione, al Palazzo di Città, della nuova sede barese della Finarte-Aries, una esposizione di dipinti recentissimi di un anziano pittore barese, che sta vivendo una nuova e fervida stagione creativa, riscuotendo ampi consensi critici. Fino al 30 aprile.

Napoli

Luca Alfani. Alla Galleria Ganzerli, fino al 10 aprile, le opere di un giovane fiorentino del quale la critica più avvertita ha sottolineato, da tempo, l'originalità. Si tratta di immagini ed oggetti, uniti a parole e soffiati da una sottile concettualità ed ironia e da un tenero senso della quotidianità.

Reggio Emilia

Carmelo Cappello. Antologica di uno scultore siciliano, trasferitosi da giovane a Milano, dove cominciò ad esporre nel 1939. In questa mostra a La Scala, oltre a qualche esempio figurativo di tale periodo, ci sono sculture dei successivi momenti, esplicitamente astratti, sempre di grande eleganza formale. Fino al 5 aprile.

Bologna

Fabrizio Clerici. Da oggi, al Museo Civico, circa 150 disegni dell'Orlando Furioso, eseguiti in periodo recente. Come ha già avuto modo di scrivere Raaglianini, l'interpretazione del poema arcaico è particolarmente libera e fantasiosa, pur nell'ambito di quella poetica surrealista che è caratteristica di questo pittore.



Qui accanto: «Il telefono-aragosta» di Dalí (1936). Sotto: «Ritratto dell'artista con la madre» di De Chirico (1919)

Aste

Vale un milione di sterline la collezione del padrino di Dalí

LONDRA — Nel 1927, quando aveva 10 anni, Edward James comprò il suo primo quadro, un *Bruegel*, per 300 sterline. Qualche mese più tardi il precocissimo ragazzino si comprò varie tele del semi-sconosciuto pittore spagnolo Pablo Picasso. Più tardi James conobbe Salvador Dalí, Magritte, Delvaux, Leonor Fini: si innamorò del surrealismo, comprò moltissimi quadri, specie di Magritte e di Dalí. Fu così - presto, da quest'ultimo, che dal '37 al '38 lo pagò perché dipingesse solo per lui. Questi erano i grandi mecenati, pieni di soldi, sicuri del loro gusto, di quello che facevano.

Ora parte di questa importantissima collezione (28 opere) di quadri surrealisti sarà messa all'asta da Christie's lunedì 30 marzo e la stima del totale si aggirerà sui milioni di sterline (oltre due miliardi e trecento milioni di lire), e dicono a Christie's, Salvador Dalí

è il meglio rappresentato in questa vendita con 17 opere tra disegni e quadri datati tra il '33 e il '39, fra i quali il famoso *Le Sommeil* (che era alla grande retrospettiva di Dalí a Parigi e a Londra), una festa in liquefazione sorretta da grucce in un deprimente paesaggio marino. Nella sua autobiografia *Una vita segreta*, Dalí descrive quella sua immagine come «un dipinto nel quale esprimo

con la massima intensità l'angoscia derivata da spazi vuoti». Nella stessa vendita ci sono sempre di Magritte, una composizione di Paul Klee datata 1933, un autoritratto con la madre (1919) e «Natura morta con testa classica», di Giorgio de Chirico. C'è anche un disegno di Picasso e due tele di Leonor Fini.

James e Dalí erano molto amici e ritraevano spesso insieme. James abitava il pittore a organizzare esposizioni - come quella a New York nel '38. Due anni prima, alla mostra internazionale dei surrealisti, James aveva presentato Dalí al pubblico vestito da palombaro: il pittore avrebbe dovuto illustrare la propria visione del surrealismo. Ma dato che non un suono usciva dall'elmo da palombaro, Dalí cercò insano di levarlo. Rimase imprigionato fino all'arrivo del fabbro-ferrato. Dopodiché continuò la sua «conferenza», ma l'accento spagnolo rendeva il suo francese incomprensibile. Così che il pubblico copì ancora di meno di quanto Dalí aveva detto dalla sua «scatola da palombaro». Una scena veramente surrealistica.



Alla fine degli Anni '30, James aveva la più grande collezione surrealista del mondo. E la sua casa di campagna venne trasformata in paradiso del surrealismo, capitelli trasparenti, diti (di Dalí) fatti nella forma delle labbra di Mae West, un letto specificissimo, seggiole con braccia umane che sorreggono la schiena (anche queste disegnate da Dalí). Insomma, una bella fantasia.

Gaia Servadio

C'E' UNA GUERRA BATTERIOLOGICA CHE L'ITALIA VINCE OGNI GIORNO NEL MONDO.

Merito dei gelatieri artigiani italiani e delle macchine Carpigiani.

L'igiene e la genuinità di un ottimo gelato italiano è famosa e riconosciuta in tutto il mondo. Merito dei gelatieri artigiani italiani, del loro dolcissimo lavoro che tutto il mondo apprezza e riconosce.

E' merito anche delle macchine Carpigiani, numero uno nel mondo.

Carpigiani produce: macchine per gelato e trattamento miscela, pastorizzatori, macchine per crema, montapanna, macchine per bevande calde e fredde, per shake e granite.

N.1 NEL MONDO

CARPIGIANI S.p.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy

CARPIGIANI
Tecnologia per un mondo più dolce.